

Recensioni IV ITIA/A Panetti/Pitagora (BA)

Lo spettacolo "Agnese", interpretato da Sara Bevilacqua, che ne ha curato anche la regia, si è svolto il 30/03/2023 presso la scuola media "Tommaso Fiore" di Bari.

Lo spettacolo è tratto dal libro di Osvaldo Capraro "La stanza di Agnese", ripercorre le vicende del giudice Borsellino attraverso il racconto della moglie Agnese.

Dopo 18 anni dal quel 19 luglio 1992 la moglie del giudice Paolo, segnata ormai da una terribile malattia, aveva ricevuto una misteriosa telefonata da parte dell'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga: "Via D'Amelio è stata colpita da un colpo di Stato". Poche parole che, inevitabilmente fanno riemergere i ricordi di una vita e danno l'input al racconto.

L'attrice, unica protagonista nelle vesti di Agnese Borsellino, si è dimostrata molto credibile, i suoi atteggiamenti sembravano naturali e appropriati ed è riuscita a rimanere nel personaggio per tutta la durata dell'opera.

Bella la qualità vocale, adeguata perché la tonalità variava in base al contesto.

Ad essa sono collegati i movimenti del corpo e i gesti, che nell'insieme sono risultati coinvolgenti per il pubblico, che si è rivelato interessato a guardare e si è scordato di non essere a teatro ma nell'auditorium di una scuola.

Sono stati rilevanti gli elementi scenici della produzione. Ad esempio, come può far intuire il titolo stesso del libro, lo spettacolo è tutto ambientato in una stanza nella quale è presente un divano e un telefono che favoriscono lo sviluppo delle vicende e in più, le luci, i costumi e il trucco erano sapientemente utilizzati.

Significativa la presenza dei suoni e della colonna sonora.

In generale "Agnese" è uno spettacolo di grande impatto emotivo che porta lo spettatore in un viaggio intenso e intimo nella mente di una donna in lotta con se stessa.

L'interpretazione dell'attrice principale è straordinaria e la scenografia minimalista ed efficace.

Un'esperienza teatrale che lascia il segno.

Consigliato a chi ama il teatro d'autore e le storie profonde e personali.

Marco Armenise
Giuseppe Caldarulo
Michele Capozzi
Andrea De Cosmo

Spettacolo ideato, diretto e recitato da Sara Bevilacqua, tratto dal libro "La stanza di Agnese" di Osvaldo Capraro.

La trama tratta le vicende della moglie di Paolo Borsellino, Agnese, e del suo rapporto con il lavoro del marito, magistrato che lottava contro la mafia siciliana e poi italiana.

Agnese, dopo aver appreso di essere malata di leucemia e sapendo che non ha ancora molto tempo da vivere, decide di rievocare ricordi e vicende pubbliche e private riguardanti il marito e la sua famiglia.

Inizia raccontando, con passione e commozione, il suo incontro con Paolo, da giovani all'ufficio di suo padre. Ricorda il suo atteggiamento gentile e molto timido, e la sua immensa cultura che l'affascinava. Dopo poco tempo sono passati dalla conoscenza al matrimonio e alla nascita dei loro 3 splendidi figli, Manfredi, Lucia e Fiammetta. Purtroppo, il lavoro di Paolo lo costringeva a essere spesso fuori casa e a rischiare la vita, e questo portò sofferenze nella vita familiare ma anche conoscenza di persone fantastiche quali furono Giovanni Borsellino e Rocco Chinnici.

La svolta nella vita di Borsellino avviene quando inizia il Maxi Processo, che portò all'arresto di più di 300 mafiosi e un inizio della guerra contro la mafia italiana.

L'attrice, Sara Bevilacqua, è stata magistrale nell'interpretazione di Agnese, capace di trasportarci e coinvolgerci come se stessimo vivendo le vicende in prima persona, grazie alla sua abilità di cambiare tono e registro di voce e aggiungere enfasi nelle parti fondamentali del monologo.

La scenografia era minimalista, semplice, ottenuta utilizzando solamente una poltrona e un telefono che squillava nei momenti cruciali della loro vita. Le scene del portare le scarpe, precedute da un forte boato, con quell'aria di commozione e riservatezza, erano simbolo di tutti coloro morti per vincere la mafia, che sono persone e rappresentano famiglie e legami e storie.

Uno spettacolo pieno di emozioni e ricordi, che ha lasciato il segno dentro tutti noi, che è particolarmente consigliato a chi vuole rivivere la vita della famiglia Borsellino, con un'atmosfera calda e riservata, ma piena di sentimenti. Emozionante.

Alessio Altini
Andrea Cillo
Mario Roncone
Luca Tambone

Sin da subito conquista la scenografia semplice ma efficace. In scena un telefono vecchio, un divanetto e un mucchio di scarpe mentre invece come costume l'attrice ha indossato un vestito coerente con gli anni raccontati.

Recitazione ottima, audio perfetto e l'attrice molto immedesimata nel personaggio di Agnese, riesce a trasmettere perfettamente agli spettatori la naturale reazione agli avvenimenti.

La regia ha avuto una buona intuizione tenendo l'attrice seduta per la maggior parte del tempo sul divanetto. Ha dato l'idea che Agnese sia stata tutto il tempo nella sua casa parlando con una terza persona e la storia è stata interpretata perfettamente.

Lo spettacolo scorre in maniera molto fluida, è stato molto coinvolgente e pieno di sentimenti.

Davvero suggestivo il finale con le immagini del giudice Borsellino sorridente con i suoi affetti più cari.

Pubblico in sala particolarmente attento e coinvolto fino alla conclusione.

Flavio Abbinante
Simone De Giosa
Paolo Sciascia

Il 30 Marzo abbiamo avuto il piacere di assistere, nella scuola Tommaso Fiore di Bari, allo spettacolo teatrale "Agnese" che racconta la storia di Paolo Borsellino dal punto di vista di Agnese, la moglie interpretata dall'attrice e regista Sara Bevilacqua. Lo spettacolo è tratto dal libro "La stanza di Agnese" di Osvaldo Capraro.

L'interpretazione dell'attrice è stata eccezionale e coinvolgente, ha saputo trasmettere al pubblico le emozioni e le difficoltà che la famiglia di Borsellino ha dovuto affrontare durante la sua carriera del magistrato.

Bellissimo l'allestimento che con semplicità ci ha fatto scordare per un po' di essere in una scuola e ha ricreato la magia del teatro.

La scelta di raccontare la storia di Borsellino dal punto di vista della moglie è stata molto efficace e toccante. Si è potuto vedere come Agnese abbia sostenuto il marito nella sua lotta alla mafia, ma anche come abbia dovuto affrontare il dolore e la sofferenza dopo la sua morte.

E' stato molto apprezzabile il fatto che abbia raccontato anche dei piccoli retroscena della loro vita quotidiana e di come i loro figli e familiari affrontavano la situazione.

Ha reso la figura del marito molto naturale facendo emergere la grande umanità ed il bellissimo rapporto con i figli.

Strepitose le immagini finali che mostrano la vita e che rendono il giudice uno di noi.

Alessandro De Marzo

Luca Campobasso

Fabrizio Ferrulli

Nicolò Vitucci

“La stanza di Agnese” è un’opera teatrale che racconta la vita e l’impegno sociale di Agnese Borsellino, moglie del giudice antimafia Paolo Borsellino.

La storia si concentra sulla figura di Agnese come moglie, madre e testimone della lotta contro la mafia che attraverso una serie di episodi racconta la vita di Agnese e la sua lotta per la giustizia e la verità, dal suo impegno contro le associazioni antimafia alla sua testimonianza nei processi contro i boss mafiosi.

La figura di Agnese, ovvero la singola attrice, è stata molto credibile soprattutto nella relazione con i personaggi che anch’essi sembravano naturali e appropriati, inoltre, l’attrice è stata molto brava nel adeguare la voce, i movimenti e i gesti al contesto perché con essi è riuscita ad avere un coinvolgimento, da parte del pubblico, molto attento e interessato.

La bravura è stata anche nell’impostare la scenografia e le luci per dare maggior rilevanza al titolo stesso, lo spettacolo è ambientato in una stanza nella quale è presente un telefono e un divano che favoriscono lo sviluppo della vicenda e in più le luci e i suoni sono stati molto rilevanti soprattutto nei momenti cruciali della storia.

Uno spettacolo pieno di emozioni e ricordi, che ha lasciato particolarmente il segno di tutti i personaggi interpretati dall’attrice che attraverso un’opera teatrale è riuscita a ricordare la vita di un uomo prima che di un eroe.

Vito Fumai

Fernando Gentile

Alberto Gianmaria

Anthony Innamorato

La protagonista nonché regista eccelle nel suo ruolo coinvolgendo il pubblico a prestare attenzione e a essere partecipe. Bellissima e significativa la scelta di mettere al centro del pubblico delle scarpe, appartenenti alle vittime della storia, e di diversificare le modalità con le tiene in mano e le depone per terra. Molto credibile nell’uso del dialetto siciliano.

Sul palco risalta all’occhio sicuramente il telefono vintage e all’udito l’uso di suoni che fanno immergere nell’opera come per esempio delle esplosioni che simulavano il tritolo che esplose e che causò vittime.

Consiglio lo spettacolo a chiunque cerchi un’esperienza immersiva, coinvolgente e drammatica riguardante la mafia e in particolare la vita di Falcone Borsellino. Si riesce ad immedesimarsi completamente nella scena, infatti tutto il pubblico era preso dalla sceneggiatura dello spettacolo.

Andrea Laricchiuta

Gianluca Dell’Aquila

Davide Gelsi

Gianluca Nacherlilla